



ASCOLTARE CELEBRARE VIVERE

Matteo
Gattafoni

Il battesimo dei bambini

Alla scoperta
dei riti e dei simboli



Matteo
Gattafoni

Il battesimo dei bambini

Alla scoperta
dei riti
e dei simboli

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5732-4
ISBN 978-88-250-5733-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5734-8 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Sigle</i>	10
CAPITOLO PRIMO	
Il linguaggio simbolico per comunicare la fede	13
1. I simboli a servizio della liturgia. . . .	13
2. La funzione evocativo-didattica delle immagini	19
3. Gli elementi naturali nella liturgia battesimale	22
CAPITOLO SECONDO	
Chiamati per nome, segnati con la croce	27
1. Un nome nuovo, che nessuno conosce	27
2. Mettimi come sigillo sul tuo cuore . .	31
CAPITOLO TERZO	
Il segno dell'acqua	37
1. L'acqua e il suo simbolismo.	37
2. Il battesimo, la rinascita dell'uomo nuovo	41
3. L'acqua viva.	47
4. L'immagine del pesce	50
5. La preghiera di benedizione dell'acqua	53
CAPITOLO QUARTO	
Il segno dell'olio	61
1. L'olio e il suo simbolismo.	61

2. L'unzione: l'olio che consacra	64
3. Le unzioni nel rituale del battesimo	68
CAPITOLO QUINTO	
Il segno della luce.	75
1. Cristo vero sole di giustizia, vera luce del mondo. Il simbolo solare	75
2. Il battesimo come illuminazione.	77
3. Il significato battesimale del cero pasquale	80
4. Rivestirsi di Cristo. La metafora del vestito.	84
5. Effatà. Una parola da vivere	88
<i>Conclusione</i>	91
<i>Bibliografia</i>	95

*È nella semplicità dei gesti
che Dio e l'uomo si incontrano!*

*A tutti i bambini
che ho avuto la gioia
di battezzare in questi anni.*

Introduzione

*Viviamo in un mondo di segni,
ma abbiamo perduto la realtà da essi significata¹.*

Capire i sacramenti non è poi così complicato. Le difficoltà però iniziano quando sfugge il linguaggio dei simboli (biblici e universali) messi in gioco dalle rispettive celebrazioni liturgiche e riesce molto difficile percepirne, e quindi viverne, le ricchezze spirituali.

La scelta della liturgia battesimale scaturisce dall'esperienza pastorale diretta, potenziata e arricchita da uno studio approfondito, durante la quale abbiamo potuto sperimentare concretamente come i simboli e le immagini che intessono l'azione liturgica del battesimo non appartengono solo alla curiosità archeologica ma, toccando i sensi e l'intelligenza, esprimono e insieme rendono efficace la stessa azione sacramentale. Se ne sono avvantaggiati e ne hanno verificato la fruttuosità in particolar modo i genitori, i padrini e le madrine che hanno partecipato, e via via partecipano, agli incontri di preparazione al sacramento del battesimo.

Abbiamo potuto sperimentare, direttamente con loro, come il metodo dei padri della Chiesa

¹ R. GUARDINI, *I santi segni*, Morcelliana, Brescia 1996, 117.

(*mistagogia*) sia ancora attuale, efficace e di grande valore pedagogico per i cristiani di oggi, che faticano molto a vedere nella liturgia un luogo educativo e rivelativo della fede². Il tempo della preparazione al battesimo dei figli è stato per i genitori, i padrini e le madrine il periodo di una loro vera e propria «iniziazione ai misteri» (*mistagogia*) dell'iniziazione cristiana, di riscoperta del senso e della bellezza del proprio battesimo e di presa di coscienza della responsabilità che hanno nella maturazione della loro fede (cf. Ef 4,13) e nell'educazione cristiana dei figli.

Il principale obiettivo di questo scritto è quello di introdurre al linguaggio sacramentale, partendo dall'esame dell'apparato simbolico utilizzato dalla liturgia battesimale per arrivare a tracciare un percorso mistagogico da proporre a genitori, padrini e madrine nel percorso di preparazione al battesimo.

Dopo una doverosa introduzione e un abbozzo sintetico della cornice teologico-liturgica necessaria per comprendere l'interazione dei linguaggi dei vari simboli (biblici e universali) messi in gioco nella celebrazione, in quattro capitoli analizzeremo in un crescendo il significato teologico e spirituale del nome (capitolo secondo), le imma-

² «Abituati a considerare la celebrazione come un susseguirsi di cerimonie prescritte, il vero senso dell'agire rituale nella liturgia cristiana sfugge a molti ministri e fedeli, che spesso soffrono il disagio di una certa estraneità a tutto ciò che si svolge intorno all'altare [...]. Per risultare significativi, i riti da una parte debbono conservare la loro autenticità senza essere banalizzati con un cerimonialismo che ne estenua l'originale senso umano, dall'altra debbono risultare evocativi di ciò che Dio ha fatto per la salvezza del suo popolo e ancor oggi opera nella celebrazione» (CEI, Nota pastorale *Il rinnovamento liturgico in Italia* [23 settembre 1983], in CECEI 3, 881).

gini dell'acqua (capitolo terzo), dell'olio (capitolo quarto) e della luce (capitolo quinto). Il lettore (genitori, padrini, madrine, catechisti e lo stesso presbitero) sarà guidato a comprendere la loro radice biblica, teologica, liturgica e pastorale nel mentre partecipa attivamente all'azione liturgica.

Altri hanno approfondito e scritto molto e di qualità sull'argomento. Noi ci siamo prefissati un obiettivo più modesto, attento sì alla ricerca (essenziale) ma maggiormente diretto alla prassi battesimale contemporanea (si veda la bibliografia finale), che in fatto di preparazione dimostra fragilità. Nel vortice delle profonde trasformazioni in atto, vogliamo condividere il buon esito della nostra esperienza che può coinvolgere e motivare il lavoro di chi deve prendersene cura con la pazienza dei tempi lunghi.

Sigle

Nel testo si trovano delle sigle che rinviano a questi testi:

- BE RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, CEI - LEV, Città del Vaticano 1992.
- BODCA PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Benedizione degli oli e dedicazione della chiesa e dell'altare*, CEI - LEV, Città del Vaticano 1980.
- CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Testo integrale. Nuovo commento teologico-pastorale, LEV - San Paolo, Città del Vaticano - Cinisello B. (MI) 2017.
- CEI Conferenza episcopale italiana.
- DH H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, edizione bilingue a cura di P. HÜNERMANN, EDB, Bologna 1995.
- ECEI *Enchiridion CEI 3*. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la chiesa italiana (1980-1985), EDB, Bologna 1986.

- GS CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965).
- MRI MESSALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena - LEV, Roma - Città del Vaticano 2020³.
- RBB RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, Rito del battesimo dei bambini, CEI - Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1995.
- RICA RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, CEI - LEV, Città del Vaticano 1978.
- SC CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963).

Il linguaggio simbolico per comunicare la fede

1. I simboli a servizio della liturgia

La nostra vita e le nostre relazioni sono caratterizzate dall'uso di una moltitudine di riti e simboli; è una ritualità che spesso si compie spontaneamente. Infatti, nel nostro agire quotidiano facciamo uso di oggetti, segni e immagini – e ripetiamo riti e gesti – che comunicano molto più di quello che si coglie in apparenza. Già sant'Agostino ha affrontato la questione, arrivando a distinguere tra segni convenzionali e naturali.

I *segni convenzionali*, istituiti per comune consenso, sono scelti per significare e indicare un concetto o altri elementi (lettere dell'alfabeto, numeri matematici, formule chimiche, le bandiere...) con un significato noto, fisso e immediatamente percepibile.

I *segni naturali*, invece, né scelti e né pensati, esistono e sono riconoscibili istintivamente da tutti gli esseri umani³.

Quando, ad esempio, andiamo a visitare una città incontriamo un ricco e complesso sistema di segni; dalla segnaletica che serve per orientarci nella direzione da prendere, ai segnali che,

³ Cf. AGOSTINO, *La dottrina cristiana*, Città Nuova, Roma 1992, 61-63.

utilizzando il linguaggio visivo di tipo simbolico e cromatico, indicano i luoghi turistici e di culto, in genere di colore marrone con un disegno stilizzato. È un segnale inequivocabile che trasmette alla nostra mente un'informazione ben precisa.

Il mondo intero, tutto ciò che ci circonda, è sempre segno e rimando a qualcos'altro. I simboli sono

immagini elementari nella realtà e nella parola. Si costituiscono grazie a una percezione simbolica del mondo, in virtù della quale le cose diventano un rinvio a qualcosa d'altro. Le cose lasciano trasparire dimensioni profonde del mondo in cui si vive e strati profondi nell'intimo dell'uomo⁴.

Quando ci troviamo davanti a un albero, esso non ci comunica solo la sua altezza, ma ci dice anche la sua grandezza e la sua forza. L'albero diventa simbolo di quei valori che appartengono a un piano diverso rispetto all'albero stesso. Quindi il linguaggio simbolico, proprio per la sua capacità di andare oltre il visibile, l'udibile, l'osservabile, il descrivibile e per la sua capacità di andare verso il senso delle cose e del mondo, risulta il più adatto all'esperienza religiosa. Il «sacro»⁵, per la sua trascendenza, non può essere né detto né visto, ma risultando indicibile e invisibile può esse-

⁴ G. THEISSEN, *Motivare alla Bibbia. Per una didattica aperta della Bibbia*, Paideia, Brescia 2005, 76.

⁵ È un termine che si usa per dire fenomeni che interrompono la vita quotidiana e ordinaria dell'uomo e che qualifichiamo come fenomeni religiosi (Es 3, 1-5). Non dice un'identità specifica (Dio), piuttosto esprime l'esperienza di una trascendenza senza nome, impersonale, ma potente e onnipresente, nascosta e fluttuante, che apre sul divino (cf. A.N. TERRIN, *Sacro*, in D. SARTORE - A.M. TRIACCA - C. CIBIEN [edd.], *Liturgia*, San Paolo, Cinisello B. [MI] 2001, 1303-1316).

re inteso solo come rimando oltre il detto e oltre il visto. È un evento che irrompe nella vita ordinaria come «realtà» intangibile e incontrollabile all'uomo. Il sacro appare all'uomo, ma non può essere visto da lui, si nasconde nella parola, nel fenomeno, nel gesto, nell'elemento, nell'evento che sceglie per la sua manifestazione. È sempre, quindi, nel rimando «simbolico», è un apparire in simbolo.

Questo è centrale per capire ogni dispositivo celebrativo, perché se il sacro appare sempre nel simbolo, allora sarà sempre il simbolo a ripresentare l'evento in cui il sacro si è rivelato. Il simbolo, quindi,

non mira a dare una semplice informazione, né si limita a richiamare una storia o avvenimenti già noti, [...] ma riassume una serie inesauribile di valori che *non possono essere comunicati nella loro completezza alla mente* come una semplice informazione, ma *possono essere comunicati al cuore soltanto attraverso un'esperienza*. Per questo l'oggetto o il gesto simbolico non può essere semplicemente convenzionale, arbitrario, ma deve contenere in se stesso, in qualche modo, un'immagine, una presenza del mistero che si vuole comunicare, almeno in parte percepibile⁶.

È quanto avviene nella celebrazione liturgica, che si pone come il punto di incontro tra l'esperienza religiosa, che implica una realtà sacra indicibile e invisibile, con una forza evocatrice intensa, efficace e feconda, e il linguaggio simbolico, che rimanda a quella realtà grazie alla dinamica intersoggettiva in un contesto di scambio e

⁶ S. SIRBONI, *Celebrare per comunicare la fede. La forza educativa del linguaggio simbolico*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2013, 13 (corsi nostri).